

Il punto delle lotte

Oggi riprende lo sciopero dei centomila elettromeccanici che sarà ripetuto di nuovo sabato prossimo. I tre sindacati torneranno quindi a riunirsi per stabilire le ulteriori iniziative di lotta. Anche l'agitazione di circa 40.000 calzaturieri si sviluppa con forza.

L'azione unitaria alla Nuova San Giorgio di Sestri Ponente per la conquista di un salario collegato al rendimento e il rispetto delle libertà democratiche è in pieno sviluppo. Dopo lo sciopero iniziato venerdì della scorsa settimana e che terminerà oggi le segreterie provinciali della FIOM, della FIM e della UILM hanno indetto una nuova fermata di due ore mercoledì prossimo, durante la quale si svolgerà una assemblea generale delle maestranze. In un momento di crisi per la FIOM la FIM e la UILM denunciano le « violenze controrivoluzionarie » prese dalla direzione aziendale nel tentativo di spezzare lo sciopero con una vera e propria organizzazione del crimine.

A Palermo si moltiplicano le agitazioni contro il sottosalaro con nuovi scioperi al Cantiere navale, nei complessi metalmeccanici, nei trasporti urbani. A La Spezia gli industriali hanno invitato i sindacati a trattare per la vertenza dei cantieri navali.

A Prato prosegue lo sciopero degli operai addetti alla tintoria delle stoffe: la percentuale delle astensioni si aggira - dopo sette giorni di lotta ininterrotta - attorno al 95%. Gli industriali hanno tentato invano di rompere lo sciopero richiedendo mano d'opera improvvisata che, con la complicità degli uffici governativi, viene avviata nelle industrie con ogni sorta di pressioni e ricatti. Una parte degli industriali vorrebbe arrivare ad un accordo ma i più grassi impongono almeno per ora la resistenza alle giuste richieste dei lavoratori.

Produzioni record ma salari di 28.000 lire

Migliaia di giovani hanno scioperato a Vigevano «capitale delle calzature»

Picchetti di centinaia di scioperanti davanti ai padroni allibiti - Ottantacinque milioni di paia di scarpe fabbricate in un anno - Un padrone alle prese con i "ribelli",

(Dal nostro inviato speciale) VIGEVANO, 11. - Vigevano è stata oggi teatro di una grande manifestazione di lotta operaia che ha avuto nei giovani e nelle ragazze i principali protagonisti. Cento e cento fabbriche di calzature sono rimaste inattive e con esse decine di fabbriche metalmeccaniche e cartotecniche e di cantieri edili: una prova di forza e di combattività che non potrà non avere le sue positive conseguenze.

Maturità sindacale

E' stato proprio dinanzi ai calzaturifici che si è svolta stamane nella Impressione che la giornata di lotta avrebbe avuto pieno successo. Dinanzi alle porte delle fabbriche folle di giovani, di ragazze, di operai e di operai anziane formarono stamane picchetti di una combattività senza precedenti. A difendere lo sciopero non erano più poche decine di lavoratori ma centinaia di giovani in tutte le maestranze della fabbrica. E si sono avuti con sé decine di esempi di una maturità sindacale.

Nella zona industriale delle altre fabbriche, disseminate un po' per tutte le strade di Vigevano ed è diventato fiamma in prossimità della saughera piazza Bramantesca. Gli oratori che si sono succeduti al microfono hanno illustrato i motivi dello sciopero, hanno riaffermato il diritto dei lavoratori a più degne condizioni di lavoro e di vita, hanno detto che ai lavoratori non devono andare le briciole dei sempre crescenti profitti padronali. Gli applausi frequenti che hanno sottolineato le parole dei dirigenti locali e di Antonio Molinari, segretario nazionale dell'Abil, dimostrano che i lavoratori sono perfettamente consapevoli della necessità di battersi con sempre maggiore compattezza per vedersi riconosciuti.

Una battaglia perduta E' proprio questa spece di sciopero salariale che spiega perché i giovani siano oggi in prima fila nella lotta che la categoria ha intrapreso per ottenere la contrattazione dei premi di produzione legati all'effettivo rendimento del lavoro, la parità di salario per le donne, l'abbattimento della barriera salariale per i giovani dai 18 ai 20 anni, la cessazione dei contratti a termine, il rispetto dei minimi di paga.

Stamane il signor Cirella, proprietario di calzaturifici, Avoves, quando tentava di combinare i suoi giovani operai a non partecipare alla lotta, avrebbe dovuto sapere che stava combattendo una battaglia perduta. Non si può, infatti, pretendere di non rispettare i minimi contrattuali, di pagare un giovane operaio che fa lo stesso lavoro di un adulto con una paga ridotta della metà, e poi sperare che evagando accetti gli inciti alla collaborazione « per il bene comune ». E' passato il tempo in cui i figli dei braccianti della Lombardia potevano considerare un privilegio il fatto di lavorare in fabbrica invece che nei campi. Questi giovani - cresciuti in un ambiente di lotta - non si lasciano più ingannare - hanno portato nella fabbrica - dove hanno acquisito piena coscienza dei loro diritti - un entusiasmo e una combattività nuove.

Dopo l'inchiesta in corso a Bonn

Sospettate di frode fiscale le società petrolifere in Italia

Le compagnie straniere avrebbero denunciato colossali deficit gonfiati artificialmente - Opportuna un'inchiesta

Il ministero federale delle Finanze ha confermato a Bonn che è in corso una inchiesta a carico delle filiali tedesche di quattro tra le maggiori compagnie petrolifere internazionali, al fine di accertare gli illeciti profitti da queste ricavati e lo ammontare delle loro evasioni fiscali, dopo che le compagnie madri avevano contabilizzato prezzi del greggio più alti di quelli pagati dalle compagnie indipendenti sui mercati internazionali.

Sull'argomento si registra un vivo interesse negli ambienti economici italiani. Tale sistema non si limiterebbe, infatti, alla Germania, ma sarebbe praticato in tutti i paesi consumatori in cui operano, nel campo della raffinazione e della distribuzione, filiali delle maggiori compagnie petrolifere internazionali.

Con il sistema accennato i gruppi petroliferi integrati riescono a concentrare nei loro società minerarie gli enormi profitti ricavati dalla vendita del greggio ad alti prezzi, sottraendoli in tal modo al controllo degli Stati nei quali operano le loro Società raffinatrici e distributrici, che - proprio a causa degli alti prezzi del greggio contabilizzati nei loro bilanci - appaiono in perdita.

Delegazione della S. Paolo al Senato

Si è recata ieri al Senato una delegazione di lavoratori della vetreria San Paolo, dipendente dalla Saint Gobain. La delegazione, che è stata ricevuta dal presidente dell'INCA sen. Renato Bitossi, dal segretario del gruppo comunista, sen. Mario Mammucari, ha prospettato al parlamentare la situazione che si è venuta a determinare in seguito alla applicazione di sanzioni anti-sciopero da parte della direzione dell'azienda. I lavoratori hanno fatto presente che gli industriali dirigenti della vetreria San Paolo comminano multe pari all'ammontare della retribuzione di due o tre ore di lavoro per ogni ora di sciopero poiché ritengono illegale l'agitazione. I due parlamentari hanno assicurato alla delegazione il loro interessamento ed hanno prospettato con lettera al ministro del lavoro la gravità dell'operato della direzione.

In Italia quasi tutte le società petrolifere affiliate alle principali Compagnie internazionali hanno denunciato nei loro bilanci delle perdite di esercizio; tra le altre la Esso Standard ha denunciato una perdita di 1107 milioni, la Shell di 1071, la BP di 216 milioni. Sarebbe quanto mai opportuno - osserva una nota dell'Agenzia Italia - approfondire la conoscenza dei fattori che determinano queste situazioni, in particolare, sarebbe opportuno sapere se anche in Italia come sembra in Germania, le compagnie internazionali praticano alle loro filiali prezzi del greggio superiori a quelli che operatori indipendenti possono oggi scontare sul mercato internazionale.

Oggi il Convegno per l'orario unico

Oggi, alle 19 si terrà a Roma al Palazzo Marignoli, un Convegno nazionale sui progetti di legge per l'adozione dell'orario unico di lavoro. Vi parteciperanno tra gli altri i parlamentari presentatori dei progetti, i rappresentanti dei sindacati.

Prosegue lo sciopero

Presse e magli fermi alla Cogne

Anche gli impiegati si sono astenuti dal lavoro - Le provocazioni della direzione

AOSTA, 11. - Anche oggi le presse e i magli della nazionale Cogne sono rimasti inattivi. Come ieri, gli operai hanno organizzato una manifestazione di protesta con il segno di protesta contro la chiusura a tempo indeterminato dell'altoforno e di alcuni reparti ordinata per rappresaglia dalla direzione della nazionale Cogne. Rispetto a ieri vi è qualcosa di cambiato: ed è che accanto agli operai, in segno di solidarietà, si sono astenuti anche i seicento impiegati dello stabilimento.

L'estensione dello sciopero anche nella categoria impiegatizia è stata comunicata stamane alle ore 11.30 attraverso gli altoparlanti installati sulle auto delle organizzazioni sindacali e poco dopo a piccoli gruppi, gli impiegati hanno incominciato a uscire dallo stabilimento senza neppure cambiare il cartellino.

Riuniti i sindacati agricoli della FSM

MOSCA, 11. - (A. P.). - L'Unione internazionale dei sindacati dei lavoratori agricoli e forestali (CISTAF) aderente alla FSM che raggruppa le organizzazioni sindacali di quaranta paesi sparse su tutto il globo, ha convocato in questi giorni a Mosca la sua sessantaseiesima assemblea. L'assemblea ha approvato una serie di iniziative che, nei primi mesi dell'anno prossimo, avranno una notevole ripercussione politica ed economica. A lavori di questa importante sessione, hanno preso parte delegati di numerosi paesi nei dibattiti sono intervenuti molti dirigenti tra i quali quelli dell'Indonesi, il presidente dell'Organizzazione Tuigica, della Cina Popolare, dell'Italia, con il segretario della Federazione Agricoltori Calzaturifici della Birmania, della Francia, dell'Australia, dell'Olanda, dell'Unione Sovietica, dell'India, della Cecoslovacchia, e di altri paesi dell'America Latina, dell'Asia e dell'Europa.

Le deliberazioni approvate da tradurre in pratica nella prima metà del 1961 sono: 1) la organizzazione di una conferenza dei lavoratori agricoli dell'America Latina; 2) incontri dei sindacati agricoli del bacino del Mediterraneo; 3) una conferenza dei lavoratori agricoli nell'area del Mercato comune europeo e dei lavoratori forestali di tutta l'Europa. E' stato deciso inoltre di convocare, per la fine del 1961, una Conferenza generale dei lavoratori delle piantagioni dei paesi africani.

Venerdì scioperano i minatori di Carbonia

CAGLIARI, 11. - Le notizie comunicate nei giorni scorsi sulle intenzioni del governo di assabbiare il piano di concessione di licenze, hanno provocato l'indignazione dei lavoratori dell'isola che nel corso delle lotte di questi giorni esprimono la loro protesta contro le organizzazioni sindacali stanno per prendere altre iniziative. Si annuncia intanto, la ripresa di agitazioni e di scioperi nel bacino carbonifero del Sud. Saperi (per venerdì) è stato proclamato uno sciopero dei minatori di Carbonia e si estende in tutta la provincia di Cagliari la lotta contro i bassi salari e per la piena occupazione. I minatori di Lula, in sciopero da 12 giorni, hanno oggi effettuato una marcia di protesta e chiedono per i restanti a Noce dove hanno sfilato nelle strade del centro.

Il n. 42 di Lavoro

E' uscito il numero 42 di Lavoro, settimanale della CGIL. Esso contiene tra l'altro l'appello della FSM per il suo XV. Anniversario. Intervento di Fernando Santi sul bilancio del 1959, un articolo di Franco De Poli su Milano alle viglie delle amministrative, ed i fondi di Giolitti Braggiotti sulla situazione sindacale in Sardegna. Marcella Sella, politica, economia del governo, di Pino Tagliarone sul Congresso del partito laburista inglese, ecc.

Si aggrava la crisi dell'azienda contadina Agricoltura 1960: le cifre dell'anno nero

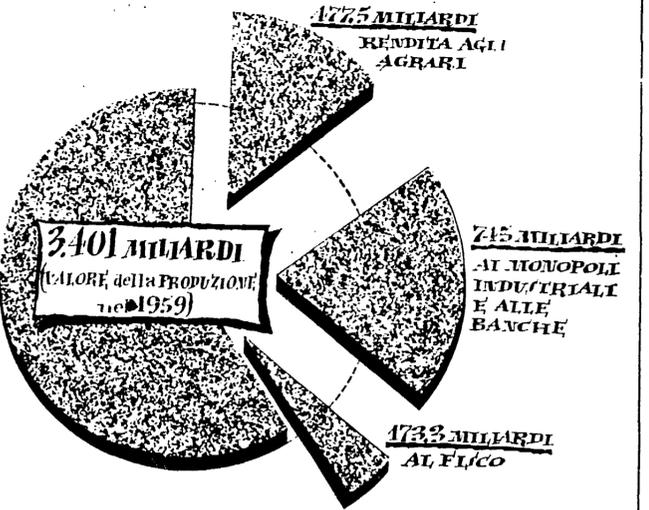
I risultati produttivi nei principali settori - Rendita agraria, profitti dei capitalisti dei monopoli e delle banche e pressione fiscale assorbono la metà del valore della produzione

Tra poche settimane la vendemmia, la raccolta delle olive e di alcune specie di frutta concluderanno l'annata agricola 1959-1960, quello che ormai tutti coloro che operano nell'agricoltura qualificano come uno degli anni più neri. Il panorama produttivo - in sintesi - può così riassumersi:

A chi va la produzione?

Appare ormai sicuro che a fine dell'annata agraria il valore della produzione diminuirà rispetto al 1959. Ma questo non significa che diminuirà la rendita fondiaria, il profitto dei monopoli e delle banche e il peso fiscale dell'agricoltura, le povere che assorbito quasi la metà del valore della produzione agricola. Nel 1959 su una produzione lorda del valore di 3.401 miliardi di 47,5 miliardi sono andati alla fondiaria, 47,5 miliardi sono costituite da spese per prodotti industriali occor-

rento di incremento del parco trattoristico che nel 1954 aveva raggiunto il 20 per cento e in continua diminuzione ed è sceso ora all'8,73 per cento. Ciò perché mentre le grandi aziende - con i finanziamenti statali - hanno potuto aumentare le loro macchine i contadini sono rimasti nella maggior parte esclusi dall'estendersi della meccanizzazione; resta più difficile da fare che i prezzi delle macchine (Monopoli FIAT) non sono diminuiti. Persiste la inferiorità del Sud: il 71 per cento del parco trattoristico è concentrato nell'Italia settentrionale, il 14 per cento in quella centrale, il 15 per cento nel Mezzogiorno e nelle isole. INCERTEZZA PER I CONSUMI. Il persistere dei grandi profitti di monopolio sui consumi chimici



Il grafico mostra come, in base a dati ufficiali, si è ripartito il valore della produzione agricola nel 1959. A queste cifre vanno aggiunti i profitti capitalisti, calcolati in 201,6 miliardi di lire. In totale agrari, capitalisti, monopoli, banche e fisco prelevarono nel 1959 1.597 miliardi di lire, pari a quasi la metà della produzione.

grandi aziende del Nord e attualmente e concessa. Il 70 per cento delle vacche da latte (18 per cento nelle regioni centrali, 7 per cento nel Mezzogiorno, 5 per cento nelle isole). La stagnazione delle trasformazioni fondiarie - conseguenza diretta della politica governativa - ha quindi lasciato insoluto il problema produttivo fondamentale dell'agricoltura italiana che è appunto quello di produrre più carne. Nello stesso tempo si è accuita però, nel 1960, la crisi dell'allevamento dei suini, prima con un fermo delle contrattazioni poi con la diminuzione del prezzo pagato dalle industrie trasformatrici ai piccoli produttori, prezzi che è sceso fino a 240 lire al chilo, largamente al di sotto dei costi di produzione.

Queste cifre che nel 1960 non muteranno certamente a favore dei contadini e dei lavoratori della terra, non solo denunciano la crisi agraria - cosa da tutti ammessa - ma la sua origine, le sue cause. I progressi tecnici dell'agricoltura conseguiti in questi anni - anche nel 1960 - sono limitati alle grandi aziende che hanno potuto usufruire del recente appoggio statale. Nelle aziende contadine, invece, si rimasti fermi o si andati indietro. Ciò è confermato da questi altri dati del 1960:

Anche queste cifre indicano che se assieme alle misure di riforma per dare la terra a chi la lavora non si colpiscono i profitti dei monopoli - in primo luogo quelli dei consumi e delle macchine agricole - la crisi dell'azienda contadina non potrà essere fronteggiata. D. L.

DI MINUIRE LE ESPORTAZIONI nei primi sette mesi del 1960 le esportazioni dei prodotti agricoli sono diminuite dello 0,5 per cento, misura non eccessiva che denuncia più che altro una preoccupante stagnazione: nello stesso periodo, però, le importazioni di prodotti alimentari sono aumentate del 38 per cento, so-

renti per l'agricoltura e per ammortamento di crediti, ad infine 173,3 miliardi di lire sono stati assorbiti dall'erario per imposte e tasse. A queste cifre, basate sui dati ufficiali, si aggiungono i profitti capitalisti calcolati in 201,6 miliardi di lire. In totale 1.597 miliardi di lire, pari come dicevamo a quasi la metà del valore della produzione, andò agli agrari, ai capitalisti, ai monopoli, alle banche e al fisco. Il restante servì per i salari, i redditi contadini, la previdenza.

Queste cifre che nel 1960 non muteranno certamente a favore dei contadini e dei lavoratori della terra, non solo denunciano la crisi agraria - cosa da tutti ammessa - ma la sua origine, le sue cause. I progressi tecnici dell'agricoltura conseguiti in questi anni - anche nel 1960 - sono limitati alle grandi aziende che hanno potuto usufruire del recente appoggio statale. Nelle aziende contadine, invece, si rimasti fermi o si andati indietro. Ciò è confermato da questi altri dati del 1960:

Anche gli ex carabinieri chiedono più alte pensioni



BOLOGNA - Una grande folla di pensionati ha partecipato l'altro giorno ad una manifestazione indetta dal sindacato unitario e dalla Camera del Lavoro nel quadro della protesta decisa dalla CGIL per ottenere l'aumento delle pensioni. Tra i manifestanti era anche un folto gruppo di carabinieri in pensione (nella foto).

I CARABINIERI PENSIONATI CHIEDONO PENSIONI DA VIVERE E NON PENSIONI DI MISERIA E DI FAME

Primo successo dei postelegrafonici Sospeso lo sciopero fissato per domani

L'aumento minimo delle competenze accessorie sarà di 5000 a partire dal 1 gennaio 1960 - Oggi in sciopero il personale degli istituti di Stato

Un primo successo è stato ottenuto dai postelegrafonici. Lo sciopero è stato sospeso per domani. L'on. Gaspari ha poi assicurato che il ministro e faranno un secondo tentativo di conciliazione. Il sottosegretario on. Gaspari ha infatti confermato formalmente l'impegno della direzione dell'aumento delle competenze accessorie dal 1° gennaio 1960 nella misura minima di lire 5000 mensili per un onere complessivo di circa 14 miliardi.

Il provvedimento relativo agli aumenti sarà licenziato, per l'approvazione del Consiglio dei ministri, non oltre il 31 ottobre, e molto probabilmente assai prima, verso il 20 ottobre; il concerto dei lavoratori sarà assicurato subito dopo l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri, il ministro delle P.P.T.T. tratterà con i sinda-

cati per gli eventuali emendamenti. L'on. Gaspari ha poi assicurato che il ministro e faranno un secondo tentativo di conciliazione. Il sottosegretario on. Gaspari ha infatti confermato formalmente l'impegno della direzione dell'aumento delle competenze accessorie dal 1° gennaio 1960 nella misura minima di lire 5000 mensili per un onere complessivo di circa 14 miliardi.

La manifestazione è stata indetta per protestare contro la minaccia di escludere i dipendenti dei monopoli dai provvedimenti riguardanti gli statali relativi alle pensioni in soprannumero, a quelle di ruolo aperto nelle tre qualifiche e per la terza qualifica dei ruoli aggiunti.